

Decalogo comportamentale per i due contendenti

# VIETATI MONOLOGHI, CLAQUE, VITTIMISMI E SOPRATTUTTO: NON LASCIARE LO STUDIO

di ALDO GRASSO

**S**ilvio Berlusconi sarà ospite di Michele Santoro, in trasferta nella fossa dei leoni di «Servizio pubblico». Galvanizzato dai sondaggi che danno il Popolo della libertà in risalita, Berlusconi ha deciso di occupare ogni spazio televisivo possibile, anche quello in *partibus infidelium*, nella terra sconosciuta dei santorini, purché in prime time. Del resto la strategia comunicativa di Berlusconi è molto semplice: quando si è un po' defilato, ha smorzato le luci, il Pdl è sprofondato nei sondaggi; non appena è riapparso, a decretare prima di tutto che il Popolo della libertà è lui e nessun altro, il consenso è cresciuto. Conosce bene gli spazi frequentati dal «suo» pubblico, ma sa anche che immolarsi di fronte al «nemico» può essergli molto utile per convincere gli indecisi, quelli che potrebbero votare Monti, delusi dal momentaneo smarrimento del Pdl.

Sarà una serata interessante e speriamo proficua; proprio per questo ci permettiamo di suggerire un piccolo decalogo comportamentale, una serie di regole di ingaggio che i contendenti dovrebbero seguire per non trasformare l'incontro in un battibecco (come succede quando i galli nel pollaio sono più di uno).

**1** Silvio Berlusconi e Michele Santoro devono evitare di fare i martiri, di giocare a chi è più vittima della cattiveria altrui. In quanto «unti del Signore» — l'uno per governare, l'altro per informare — sono campioni di vittimismo, di quel particolare genere che a Napoli chiamano «chiagne e fotte».

**2** No ai monologhi spacciati come scambio di opinioni. Le domande siano brevi e non un comizio, le risposte pertinenti e non un soliloquio. Dopo tre minuti Berlusconi va comunque interrotto: la sua tecnica, infatti, consiste nell'ubriacare l'ascoltatore, come sanno fare i bravi venditori. La scusa del «mi lasci finire il ragionamento» non vale.

**3** Quanto a Marco Travaglio è importante che separi le carriere: intervenga come giornalista e non come pubblico ministero. Nel prendere di mira i potenti del Regime, è diventato il nemico pubblico numero uno del Tiranno e l'erede ultimo del Giustizialismo. Fair play.

**4** È severamente proibito abbandonare lo studio o anche solo minacciare di farlo. Berlusconi ha accettato di farsi ospitare da Santoro perché pensa di «fregarlo», di trarne vantaggio; dunque resti, *usque ad finem*, fino alla fine o fino al termine estremo (di sopportazione).

**5** Le parole proibite: durante la serata bisogna evitare di pronunciare parole trite del repertorio berlusconiano o santoriano, tipo «mi consenta», «comunista», «toghe rosse», «giudichesse», «piazza», «gente», «par condicio», «resa dei conti»...

**6** Evitare ogni tipo di claque, non siamo né a teatro né allo stadio. Basta con il manuale Cencelli degli ospiti! Basta con gli ultras assiepati sugli spalti. Sarebbe molto apprezzata un'intera trasmissione senza applausi.

**7** Berlusconi non deve mai far presente a Michele Santoro che, in anni passati, è stato suo dipendente godendo di ogni libertà di informazione.

**8** Santoro non deve mai cedere all'autoreferenzialità: parlare, per esempio, di libertà di informazione, facendoci credere di esserne l'unico titolare.

**9** A volte servilismo e ribellismo sono le due facce della stessa medaglia. Evitare nel modo più assoluto di fare la parte in commedia.

**10** Cancellare l'editto bulgaro. Negli ultimi anni, dopo i noti fatti, Berlusconi si è sempre rifiutato sprezzantemente di concedere un'intervista a Enzo Biagi. Un gesto che non gli ha fatto onore. Adesso va ospite da Santoro. Per chiudere la brutta storia, non resta che affidare una prima serata a Luttazzi. Su Mediaset. ovviamente.

